

Sentirsi a casa

Supplemento n° 1
al numero odierno
dell'Informatore

domotica
la casa del domani

arredamento
stili e suggerimenti

architettura

la "dacia" sul Ticino
soluzioni per un loft
progettazione consapevole
la casa "su misura"

edilizia

abitare a basso
impatto ambientale
energia pulita
dalla terra e dal sole
il residence
ad alta tecnologia

Una "dacia" sul Ticino

Trasformatosi nel 2005 in società d'ingegneria, architettura e urbanistica, BBP Studio si occupa di progettazione a 360 gradi. Diretto dai quattro soci - gli ingegneri Giuseppe e Massimo Buscaglia e gli architetti Davide Buscaglia e Giovanni Pagliarin - in quasi quarant'anni di attività lo studio ha accumulato esperienze qualificate spaziando dall'edilizia pubblica agli edifici produttivi, dai progetti urbanistici a quelli dedicati all'edilizia residenziale pubblica e privata. In queste pagine andiamo però alla scoperta di un piccolo ma originalissimo intervento: la progettazione di una "dacia" sul Ticino, una piccola casa nel bosco dalla quale godere della splendida vista verso il Parco data la sua collocazione in cima a uno dei terrazzamenti della valle

BBP Studio

1 Veduta del lato sud. In evidenza i due elementi principali della composizione: il piano orizzontale dei terrazzi, la curva convessa della copertura (a vela) e il grande sbalzo sul lato est verso valle

Foto: Cristiano Molina



Finita di realizzare nel 2002 è utilizzata dai proprietari come piccolo rifugio tra gli alberi, luogo di meditazione ma anche di ritrovo conviviale del quale godere della splendida vista verso il Parco del Ticino. La progettazione della piccola "dacia" risale al 1999.

«Affrontare un progetto d'architettura, anche il più piccolo, è come

accettare ogni volta una sfida perché infinite sono le variabili in gioco: richiesta dello committente, programma funzionale, condizione del luogo, nome, budget, ecc.», spiega Davide Buscaglia ideatore, insieme all'ingegnere Damiano Pasini, dell'intervento.

«La sfida consiste nel "cercare una strada" non sorretta da idee

o dogmi precostituiti ma che si costruisce secondo regole proprie di quel progetto, di quel luogo e naturalmente delle persone coinvolte».

Partendo dunque dall'utilizzo desiderato dal committente e dalla posizione, al sommo del terrazzamento della Valle del Ticino, è nata l'idea di un grande piano-terrazzo

Architetto



2 Vedute in notturna: risalta la "sospensione" della vela e il contrasto materico tra la solidità dei muri in pietra (porfiroide) e la trasparenza delle parti a vetrate. La decisione di introdurre lampade a pavimento all'esterno accentuano il carattere scenografico



3 Veduta della "dacia" dalla base del pendio: l'intervento ha richiesto una soluzione strutturale "leggera" a telaio in acciaio sorretta da un sistema a pali infissi in profondità per non alterare l'equilibrio statico del pendio

(ideale prosecuzione del piano) posizionato proprio al limite della scarpata, progettato a sbalzo verso il vuoto (la valle) e ancorato a terra verso il giardino. Al centro un piccolo volume, contenente le funzioni richieste: uno spazio unico per cucina, pranzo e soggiorno, oltre al locale destinato a servizio. "Dentro" e "fuori" sono idealmente uniti grazie alle ampie vetrate scorrevoli e la vista dall'interno si espande,

senza soluzione di continuità, verso le terrazze e, più in là, verso la natura.

A proteggere il piano orizzontale, una "vela" convessa rivestita in betulla che riceve le correnti ascensionali della valle, diffondendo le luci dell'alba e del tramonto all'interno. La vela, sorretta da esili pilastri in acciaio, è "staccata" dai pochi setti in pietra che delimitano il corpo e pare sospesa sulla cornice di vetro sulla quale è

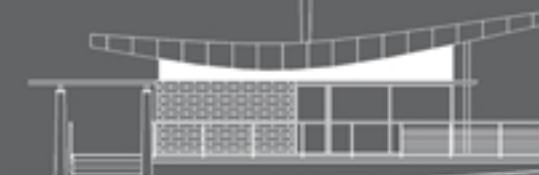
appoggiata. Effetto che accresce la sera, quando il gioco delle luci proiettate dall'interno all'esterno la fanno sembrare un elemento "galleggiante".

«La leggerezza, oltre che scelta estetica, in questo caso era anche e soprattutto un'esigenza, fondamentale dal punto di vista statico e costruttivo perché il grande sbalzo e la natura del pendio richiedevano la massima riduzione in termini di peso», precisa David Buscaglia. Si è dunque optato per una struttura a telaio interamente in acciaio, ancorata a terra a due file di micropali infissi in profondità, evitando in tal modo di alterare l'equilibrio stesso del pendio. Per lo sbalzo sono state utilizzate travi a profilo aperto rastremate in punta per aumentare l'effetto di slancio verso il vuoto, mentre la copertura curva è portata da una serie di travi a sezione variabile. I materiali utilizzati sono il legno, il vetro e la pietra, quest'ultima (porfiroide) declinata in tre diverse forme: lastre a correre per i pavimenti esterni e interni, conci rettangolari per i setti murari, grande lastre appese per il rivestimento del fascione di copertura.

Il parapetto perimetrale in ferro è anch'esso disegnato secondo il principio della leggerezza e della massima trasparenza. Al padiglione si accede attraverso un sentiero in beola che termina in un pronao realizzato con sei colonne di recupero in granito ■



4 Scorcio della terrazza a sbalzo (verso la valle); in primo piano le esili colonne in acciaio che sorreggono la vela in betulla



5 Prospetto laterale